LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2. — Avvisi economici: Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

I bilanci degli esteri, del tesoro e degli interni sbrigati dalla Camera

UN CLAMOROSO INCIDENTE PER LA LISTA CIVILE.

(Per filo telegrafico speciale alla *Stampa*).

Seduta antimeridiana del 30 luglio.

Roma, 30 (mattina).

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.

La seduta incomincia alle ore 9.

CAVALLOTTI, parlando sul processo verbale, lamenta che ieri, rispondendo all'on. Marescalchi, il ministro degli esteri abbia fatto, sopra alcuni atti dell'oratore, apprezzamenti e giudizi che non rispondono all'esattezza dei fatti. Quando si vuole pronunziare un giudizio non bisogna sfuggirlo, e la pendenza di un regolare processo il maggiore riserbo deve imporsi a tutti.

BLANC dichiara che, come fece dire ieri privatamente all'on. Cavallotti, egli ha coscienza di non aver provocato nessun fatto personale, ma semplicemente di aver voluto tenere alta, di fronte all'estero, la dignità nazionale.

Il processo verbale della seduta di ieri è approvato.

Seguita il bilancio degli esteri.

PRESIDENTE apre la discussione sui capitoli.

COMPANS, parlando sulle spese di rappresentanza all'estero, richiama l'attenzione del ministro sull'inosservanza da parte della Svizzera delle Convenzioni cui è vincolata con noi imperocchè essa chiude quasi permanentemente le frontiere al nostro bestiame, mettendo a pretesto epidemie insistenti. Confida che il ministro saprà richiamare la vicina Confederazione all'osservanza dei trattati.

CAROTTI fa alcune raccomandazioni.

BARZILAI lamenta che, mentre il ministro non ha manifestato i propri intendimenti relativamente agli avvenimenti di Oriente, abbia confuso lo slavismo russo coll'austriaco, senza preoccuparsi del pericolo di vedere soffocata l'influenza italiana sull'Adriatico dallo slavismo invadente.

PINCHIA si lagna che i movimenti del personale abbiano un carattere tumultuario che sfiducia i funzionari e non può giovare al credito nostro. Accenna al personale dell'Ambasciata di Costantinopoli, di Pietroburgo, di Londra.

BLANC dichiara che non può nè deve rispondere ad argomenti personali.

IMBRIANI raccomanda una più efficace tutela dei nostri nazionali all'estero, specie nelle repubbliche dell'America del Sud.

BLANC risponde all'on. Compans che il Governo ha dato le più rigorose istruzioni al nostro rappresentante a Berna perchè vigili alla tutela dei diritti dei nostri nazionali per ciò che si attiene al commercio del bestiame.

Non può esporre alla Camera i motivi che lo hanno determinato a fare movimenti nel personale diplomatico. Su questo argomento crede che si debba lasciare piena ed intiera libertà e responsabilità al potere esecutivo. Il Parlamento deve giudicare soltanto dell'azione politica del ministro.

PINCHIA non ha inteso menomare la responsabilità del ministro nel movimento del personale, ma raccomandare che il movimento stesso sia fatto in guisa che non paia suggerito da considerazioni estranee a ragioni di servizio.

COMPANS insiste perchè sia pienamente osservata anche per parte della Svizzera la convenzione relativa all'introduzione del bestiame italiano in Svizzera.

DI SANT'ONOFRIO dà lode al ministro di avere soppresso i Consolati presso le Ambasciate e le Legazioni, augurandosi che la misura sia un avviamento all'abolizione delle cancellerie, ma teme non sia stata opportuna la soppressione del Consolato a Costantinopoli, ove vigono le giurisdizioni consolari. Censura il raggruppamento di vari servizi nel capitolo 15.

IMBRIANI richiama l'attenzione del ministro sull'indegno traffico di giovanette e di bambini italiani nell'America del Nord.

POMPILJ osserva agli onorevoli Carotti e Sonnino tutti convengono nell'unificazione delle carriere e difende il raggruppamento del capitolo 15.

Il palazzo dell'Ambasciata di Costantinopoli.

BARZILAI, sul cap. 18: « Indennità, alloggio ad agenti diplomatici », richiama l'attenzione del ministro sulla questione del nostro palazzo dell'Ambasciata a Costantinopoli.

BLANC ricorda che un ambasciatore, che ora non è più in carica, aveva un palazzo proprio, e quando ha cessato dalle sue funzioni lo ha rivenduto a metà prezzo.

IMBRIANI rileva che il suolo di quel palazzo, al quale ha accennato l'onorevole ministro, era stato regalato dal Governo turco.

NICCOLINI desidera che il ministro chiarisca i dubbi sollevati dall'on. Imbriani. Il suolo era stato regalato all'Ambasciata italiana, non alla persona dell'ambasciatore. Desidererebbe quindi sapere chi abbia beneficiato del prezzo del detto suolo, che dovrebbe essere riversato all'erario italiano.

BLANC risponde che il titolare dell'Ambasciata comperò il suolo, al quale il sultano aggiunse solo una piccolissima parte di terreni Vakuf. Quando il palazzo restò in proprietà del titolare, perchè il Governo non ne potè pagare le spese, quelle frazioni di terreno furono poste a disposizione del Sultano. Così il titolare ci rimise tre o quattrocento mila lire; ed il sultano e lo Stato italiano nulla. (*Benissimo!*)

CAROTTI raccomanda che non sia lasciata senza stemma a Parigi la nostra Ambasciata.

CELLI raccomanda che siano riconosciuti i diritti di alcuni insegnanti nelle nostre scuole all'estero.

TOALDI parla sui sussidi alle scuole religiose.

APRILE non ha fiducia nel sistema delle scuole laiche stabilite nel bacino del Mediterraneo. Non vorrebbe che alle nostre scuole fossero ammessi gratuitamente gli stranieri. Raccomanda l'istituzione di qualche scuola superiore, e non soltanto elementare.

SANTINI raccomanda al ministro di valersi per la diffusione della nostra influenza all'estero di quei missionari che uniscono la religione e la divisa alla religione della patria.

BLANC risponde ai varii oratori che alla massima parte delle loro osservazioni troveranno risposta nella relazione annua sulle scuole all'estero che sarà pubblicata fra pochi giorni.

La questione delle pensioni ai maestri all'estero è oggetto di studio da parte del Governo. È lieto poi di associarsi di tutto cuore alle lodi rese in questa aula per l'opera altamente patriottica dei nostri insegnanti all'estero, opera tanto più meritevole di encomio in quanto troppo modestamente ricompensata. (*Bene! Esclamazioni*)

UNGARO condanna aspramente il sistema di esoso sfruttamento che si esercita d'accordo fra gli intraprenditori americani e gli agenti d'emigrazione in Italia in danno dei poveri emigranti. Per ovviare a questo sconcio, converrebbe che l'istituto di Patronato per l'emigrazione di Ellis Island fosse costituito in modo da liberare gli emigranti da questa vergognosa camorra.

BLANC risponde brevemente all'on. Ungaro.

OTTAVI sviscera la questione tecnica relativa al problema della colonizzazione dell'Eritrea. Esamina con dovizia di considerazioni e di dati i due sistemi, quello dell'on. Franchetti, di colonizzazione fatta a spese dello Stato, e quello del gen. Baratieri di colonizzazione libera, dichiarandosi fautore di quest'ultima. Essa non è senza inconvenienti, ma è in potere dello Stato di evitarli ed essenzialmente di dimostrare quale utilità può presentare la Colonia per gli imprenditori d'imprese agrarie ed industriali. Dimostra, sulla scorta della storia della colonizzazione francese in Algeria, fino a qual punto essa ci può servire d'insegnamento. Chiede che si affrettino e si moltiplichino le esperienze e le ricerche sulla possibilità di coltivare industrialmente all'Eritrea il caffè, il cotone ed il tabacco. Conclude che il sistema Franchetti, di cui rilevò alcune mende, non è possibile far mancanza dei fondi occorrenti; ma anche se vi fossero, lo Stato dovrebbe sempre pensare prima alla colonizzazione interna.

IMBRIANI ripete le sue idee relativamente all'abbandono dell'Africa.

FRANCHETTI risponde per fatto personale all'onorevole Ottavi, chiarendo le sue idee intorno alla colonizzazione africana.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e quindi lo stanziamento complessivo e l'articolo unico del disegno di legge.

La seduta termina alle 12,45.

Seduta pom. del 30 luglio.

Roma, 30 (sera).

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle 14,5.

GIOIA giura.

Interrogazioni.

ZAVATTARI interroga circa l'operato del regio pretore urbano di Milano durante l'udienza pubblica nel processo a carico di Annibale Colombini.

CALENDA dice che avendo il pretore fatto sgombrare l'aula senza acconsentire che rimanesse a presenziare l'udienza un giornalista, il ministro lo fece ammonire di essere per l'avvenire più conciliante.

ZAVATTARI deplora il fatto.

IMBRIANI interroga circa il ferimento del soldato di cavalleria Eleuterio Patriarca da parte di un ufficiale, avvenuto alle manovre dell'anno scorso nell'Emilia.

MOCENNI ricorda come ogni colpa fosse esclusa nel tenente; si trattò puramente d'una disgrazia.

Comunque, annunzia che ha spedito da qualche tempo una circolare per raccomandare agli ufficiali di usare modi cortesi ed onorevoli, specialmente per affezionarsi le reclute.

IMBRIANI interroga sulla mancata convocazione dei collegi rimasti vacanti per l'opzione di Crispi. L'opzione avvenne il 2 luglio; la convocazione doveva essere entro il 2 agosto, e non il 18 agosto.

GALLI dice regolari tali convocazioni, giacchè si deve distinguere la convocazione dei Collegi, per la quale si ha un mese, dall'elezione, che non deve seguire a più di 15 giorni dalla pubblicazione del decreto di convocazione.

IMBRIANI non consente nell'interpretazione del sottosegretario di Stato, la quale contrasta con quella contenuta nella relazione Zanardelli, e muta l'interrogazione in interpellanza, censurando il servizio dei ministri. (*Rumori*)

BARAZZUOLI crede che nessun Parlamento interpreterà l'art. 60 come lo intende l'on. Imbriani. (*Approvazioni*)

Deplora poi che non si permetta più ai ministri nemmeno più di sorridere ad un amico. (*Applausi*)

Discussione del bilancio del tesoro.

Nessuno essendo iscritto per la discussione generale, dopo brevi osservazioni di IMBRIANI, cui risponde SONNINO, si approvano i capitoli sino al 50.

Un incidente sulla lista civile.

IMBRIANI, al capitolo 51, domanda perchè il ministro non abbia pensato a proporre una riduzione della lista civile, e ad imporre su questa la ritenuta per la tassa di ricchezza mobile.

SAPORITO, relatore, dichiara che lo stanziamento è conseguenza di legge, e che la Commissione non ha nulla da replicare.

CRISPI risponde che la dotazione della Corona è perpetua e perciò non riducibile nè aumentabile.

Il Paese non si lascierà commuovere da coloro che mirano a promuovere una agitazione su questo argomento, perchè il Paese sa quanto il Re faccia a sollievo dei miseri. (*Bene!*) Se pure che il Re si è opposto acchè il Governo presentasse una legge per l'appannaggio al Principe di Napoli, a cui questi aveva diritto. (*Commenti*) Spera che la Camera risponderà come deve al discorso dell'onorevole Imbriani. (*Vivi e prolungati applausi*)

IMBRIANI respinge le parole: « Non conveniente. »

CRISPI: « È sconveniente sempre discutere di un argomento di cui in questa Camera non si dovrebbe discutere. » (*Vivissime approvazioni*)

IMBRIANI insiste nelle sue considerazioni. (*Vivissimi rumori; grida continue*)

Si approvano il capitolo 51 e gli altri fino al 115.

CAROTTI e CALVI raccomandano di ridurre i prezzi dell'acqua del canale Cavour.

RICCI V. raccomanda anch'egli la questione del canale Cavour.

SONNINO ne terrà conto.

Si approvano il capitolo 116 e gli altri fino al 170 ed ultimo, nonchè lo stanziamento complessivo ed i primi quattro articoli del disegno di legge.

DILIGENTI sull'art. 5 desidererebbe sapere se della convenzione che si paga alle ferrovie meridionali si sia tenuto conto dell'aumento dell'imposta di ricchezza mobile.

SONNINO risponde che la legge è stata rigorosamente applicata, anche riguardo alle Società ferroviarie.

DILIGENTI avrebbe qualche dubbio in proposito; tornerà sopra l'argomento al bilancio di assestamento.

È approvato l'art. 5 e l'art. 6 con una modificazione derivante da leggi precedenti.

Le leggi da discutere avanti la proroga.

CRISPI espone quali siano le leggi che il Governo desidera siano discusse prima della proroga.

Queste sarebbero:

« Provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoti »;

« Istituti e Società regionali esercenti il credito fondiario »;

« Modificazione alla legge doganale »;

« Contratti di rinuncia a servitù attiva immobiliare o vendita di beni demaniali »;

« Retrocessione e vendita di beni devoluti allo Stato »;

« Tiro a segno »;

« Magazzini generali per gli zolfi in Sicilia ».

Così è stabilito.

La bonifica dell'Alberese.

Discussione del disegno di legge per spese straordinarie per la ricostruzione di ponti sopra strade nazionali e per la bonifica dell'Alberese.

LUCIFERO crede che nessun lavoro nuovo si possa intraprendere se prima non è interamente ristaurata la nostra finanza. Non comprende questa eccezione; voterà contro la legge.

SOCCI. La bonifica dell'Alberese produrrà in fin dei conti un risparmio al Governo e risanerà la città di Grosseto, capoluogo di provincia, che ha già condotto nell'abitato l'acqua potabile.

Se fosse durato il Governo granducale, a quest'ora, quella plaga sarebbe non solo sana, ma biondeggiante per messi. (*Benissimo*)

SARACCO fa la storia dei lavori e delle leggi relative alla bonifica del padule dell'Alberese; rammenta che questo padule era stato già prosciugato e che per mancanza di manutenzione ritornò allo stato antico.

Sin da quando si discusse il bilancio dei lavori pubblici dimostrò la necessità di questa spesa fra i 3 milioni e più che all'anno si spendono nelle bonifiche.

Votazione di due disegni di legge.

Proventi delle cancellerie e spese giudiziarie. Favorevoli 107, contrari 62.

Bilancio del Ministero degli affari esteri. Favorevoli 178, contrari 49.

La Camera approva.

VALLE. La legge risponde ad antiche promesse ed a necessità igieniche.

LUCIFERO crede che il ministro abbia sorvolato sulla non esecuzione della legge del 1885. L'oratore nota che identiche sono le condizioni di vastissime plaghe della Calabria e della Sicilia.

BRUNICARDI rileva come la bonifica dell'Alberese abbia carattere di particolare urgenza.

TRIPEPI, rappresentante di un Collegio estremo della Calabria, voterà il disegno di legge. Confida che a poco a poco tutte le nostre plaghe disertate dalla malaria saranno redente. (*Benissimo! Bravo!*)

Sono approvati i due articoli del disegno di legge.

Discussione del bilancio dell'interno.

CRISPI, prima di incominciare la discussione, osserva che alcuni oratori che sono iscritti per parlare a favore, evidentemente sono contrari. Prega quindi, in omaggio alla lealtà, che questi oratori, che sarebbero gli onorevoli Socci, Buttini, De Nicolò e Prinetti, di inscriversi fra gli oratori contrari.

SOCCI, consente. Si inscrisse per errore nella colonna degli oratori in favore.

BUTTINI, DE NICOLO' e PRINETTI si riservano di parlare sull'art. 1.

VENDEMINI deve fare una dichiarazione a nome dei suoi amici politici. L'Estrema Sinistra non crede di dover discutere il bilancio di un ministro che trovasi sotto processo. (*Rumori vivissimi, proteste. Richiami del presidente*)

BERENINI non crede conveniente di prender parte alla discussione del bilancio dell'interno perchè non si è fatta la luce sui modi illegali coi quali il Governo ha combattuto i socialisti. Rammenta che quando ha presentata una mozione per la discussione della politica interna, essa fu rimandata a sei mesi. Ora il Governo facendo discutere adesso il bilancio soffocherà la discussione anche delle interpellanze, e ciò è dannoso alla causa stessa dell'ordine. (*Commenti*)

CRISPI: « La Camera ricorderà che quando si deliberò sulle interpellanze fu stabilito di discuterle dopo i bilanci ed il Governo è pronto a rispondere se i deputati restano al loro posto. I suoi avversari hanno detto che se ne appellano al Paese. Il Paese è stato interrogato ed ha dichiarato di non essere con loro (*Bene!*) ed ha inviato alla Camera una maggioranza che non si è lasciata trascinare ad intempestive discussioni e di ciò la ringrazia. » (*Vive approvazioni*)

Si è fatto tutto per agitare il Paese, ma questo non si è lasciato trascinare dagli agitatori. Esorta la maggioranza a restar ferma al suo posto per fare il proprio dovere verso la patria ed il Re. (*Vivissime approvazioni*)

GALLETTI, avendo piena fiducia nel Governo, confida che alla riapertura della Camera potrà presentare un completo disegno di legge sul Tiro a segno.

COSTA rinuncia a parlare, associandosi a quello che hanno detto gli onorevoli Vendemini e Berenini.

FULCI NICOLO' riservasi di parlare sui capitoli. (*Approvazioni*)

SERRAO raccomanda di regolare meglio la facoltà di sciogliere i Consigli amministrativi, sommettendo i provvedimenti relativi al giudizio della IV sezione del Consiglio di Stato e di estendere invece la eleggibilità dei sindaci.

BOVIO ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a fare una più ferma e decisa politica ecclesiastica e passa all'ordine del giorno ».

Non approva che l'Estrema Sinistra abbia abbandonato la discussione ed avrebbe voluto che tutte le opposizioni fossero state al loro posto.

Però, perchè non si supponga che non siasi associato al suo partito per la vanità di fare un discorso, rinuncia a parlare (*Voci: Parli! Parli!*) e ritira il suo ordine del giorno e rimane al suo posto; protesta però contro gli atti del Governo e contro l'assenza delle opposizioni. (*Vive approvazioni*)

AFAN DE RIVERA, pur essendo stato in diverse occasioni contrario al Ministero, darà il suo voto favorevole al bilancio dell'interno. L'on. Crispi ha saputo reprimere la rivoluzione in diverse provincie. Ha restituito al Paese la calma e si è mostrato autoritario per salvare l'autorità.

Esorta però il Governo a presentare alla riapertura dei lavori parlamentari dei provvedimenti di ordine sociale, cosi più urgenti delle ultime leggi finanziarie.

Accenna alla quistione del Tiro a segno, che deve essere validamente organizzato e accessibile a tutte le classi sociali. Però crede che debba spettare sempre al Ministero della guerra il determinare fino a che punto si sia approfittato del Tiro a segno agli effetti della diminuzione del servizio militare.

FILI-ASTOLFONE rinuncia a parlare; raccomanda però al Governo il miglioramento della pubblica sicurezza in Sicilia.

CAMBRAY-DIGNY dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo, passa alla discussione degli articoli. »

Non crede che l'assenza degli oppositori debba distogliere la Camera dal discutere il bilancio e soprattutto dal manifestare i suoi sentimenti rispetto alla politica del Governo.

SALARIS ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera approva la politica del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Quest'ordine del giorno si spiega da sè.

Le dichiarazioni di Crispi.

CRISPI desiderava una discussione ampia del suo bilancio in modo che il Governo avesse potuto rispondere alle censure rivoltegli. Non volendo sostenere la discussione in base alle idee, si è ricorso a mezzi equivoci, ferendo l'uomo per combatterne meglio il sistema.

Lo scioglimento delle società socialiste dispiacque a molti, ma fu la salvezza del Paese. Conoscendo la storia delle società segrete, ha visto il pericolo e lo ha evitato. I tentativi che una crisi ministeriale avvenisse con mezzi antiparlamentari e incostituzionali avrebbero stabilito un brutto precedente anche pe' suoi successori.

Ha evitato ciò, restando al suo posto per sentimento del dovere, perchè chi è stato al potere conosce quanto esso sia cagione di patimenti.

Risponderà agli argomenti di qualche singolo oratore. Dimostra prima di tutto come il passaggio del Tiro a segno dal Ministero della guerra a quello dell'interno sia perfettamente legale, perchè la legge del 1888 stabilisce che le attribuzioni dei vari Ministeri si regolano per decreto reale.

Si occupa attivamente della pubblica sicurezza in Sicilia, e presto presenterà alla firma del Re appositi decreti diretti a riordinare questo servizio. All'onorevole Bovio dice: « Il Governo nei rapporti colla Chiesa si inspira al principio del rispetto per tutte le credenze e della sovranità dello Stato di fronte a tutti i culti. »

È vano pensare che si possano fare concessioni sopra un punto che è stato irrevocabilmente fissato: il 20 settembre 1870. Termina ringraziando la Maggioranza della sua assidua cooperazione. Se le sedute della Camera hanno occupato breve spazio di tempo, i lavori compiuti per contro sono stati importantissimi.

Tornando alle loro case i deputati possono essere sicuri di aver adempiuto coscienziosamente al loro dovere, e di avere risposto alla fiducia che in essi ha riposto il paese. (*Vive approvazioni, applausi*)

I discorsi di Rudinì e di Bovio.

DI RUDINI' ha chiesto di parlare per fare una breve dichiarazione ed anche per fare atto di presenza, perchè gli preme affermare che insieme a molti suoi amici non ha mai mancato alle sedute della Camera, ed ha sempre partecipato ai suoi lavori.

Non comprende la meraviglia che fanno per la sua riserva coloro i quali pensano che si doveva dar battaglia al Governo sul bilancio dell'interno. Dichiara che parla esclusivamente per conto suo personale; ben felice se i suoi amici consentono nelle sue idee. Secondo l'oratore, le cause più gravi di dissidio furono la questione morale e la questione amministrativa.

Per questo motivo, lungi dal voler dare battaglia sul bilancio dell'interno, egli, e con lui i suoi amici, si proponevano di inspirarsi ai soli e sereni criteri abbietivi, trattandosi di un bilancio che involge la questione dell'ordine pubblico, non potendosi disconoscere che vi furono momenti in cui l'ordine pubblico fu profondamente turbato.

Su questo terreno l'oratore è piuttosto benevolo che malevolo al Governo. Voterà contro, ma ha voluto chiarire le ragioni della sua riserva di cui alcuno parve meravigliarsi.

BOVIO. Gli è costato rinunciare a parlare, ma mantiene il suo proposito. Avrebbe voluto larga la discussione, perchè nessun altro argomento quanto la politica ecclesiastica è importante per uno Stato nuovo. Oggi la Chiesa ritorna all'intransigenza, ma non a quell'antica cristallizzata del *non possumus*. Oggi è intransigenza combattente, che si impossessa dei Municipii e che domani si impadronirà di ben altro.

Lo Stato laico ha il dovere di provvedere affinchè non sia sopraffatto dalla nuova politica aggressiva della Chiesa. (*Approvazioni*)

Il PRESIDENTE prega gli onorevoli Salaris e Cambray-Digny di associarsi nei loro ordini del giorno.

SALARIS ritira il suo ordine del giorno, associandosi a quello dell'on. Cambray-Digny.

NICCOLINI parla per fare una dichiarazione di voto. Fu fra coloro ai quali non dispiacque che la pace e la tranquillità fossero state ricondotte nel paese e però non voterà contro il Governo per questa ragione.

Ma questo non era tutto il dovere del presidente del Consiglio. Suo dovere era anche di sdebitarsi dalle atroci accuse che gli furono lanciate, (*vivissimi rumori*) e per ciò voterà contro il Governo, perchè vuole che il Governo del suo paese sia superiore a qualsiasi sospetto. (*Vivissimi rumori, proteste*)

Si passa alla discussione degli articoli.

Il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno Cambray Digny-Salaris, accettato dal Governo e così concepito: « La Camera, confermando la sua fiducia nel Governo, passa alla discussione degli articoli. »

L'articolo è approvato alla quasi unanimità. (*Applausi*)

Si approvano i capitoli fino al 62.

NICCOLINI, sul cap. 63: « Servizio veterinario », ecc., osserva che questo servizio veterinario, importantissimo per l'industria agraria, dovrebbe dipendere piuttosto dal Ministero dell'agricoltura. Moltissimi Comuni d'Italia sono privi di veterinario, e ciò mette in gravissimi imbarazzi i possidenti del bestiame.

CIBRARIO, relatore, risponde all'on. Niccolini osservando che trattasi di un inconveniente transitorio dipendente dall'applicazione della legge.

FLORENA richiama l'attenzione del Governo sulla circostanza che molti piccoli Comuni non hanno farmacia. D'altra parte i medici condotti non si curano di tenere quell'armadio farmaceutico che la legge in questi casi prescrive.

BENEDINI, al capitolo 90: « Personale di P. S. », osserva che l'organizzazione degli ufficiali di P. S. lascia molto a desiderare. Esorta il Governo a provvedere.

CRISPI dichiara che come pel passato sarà sua cura costante far sì che questo personale sia sempre più adatto all'alto e delicato ufficio suo.

FULCI N., al capitolo 93 « Guardie di città », crede per migliorare le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia converrebbe ricostituire il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo. Il servizio dei carabinieri, per quanto lodevole, non è sufficiente.

CRISPI riconosce la necessità che in Sicilia vi sia un Corpo locale di pubblica sicurezza. Si studierà di provvedere in questo senso.

All'uopo esiste già in Sicilia un Corpo di allievi carabinieri nativi dell'isola. Non crede però che converrebbe ricostituire il Corpo delle guardie di pubblica sicurezza a cavallo.

ELIA, sul capitolo 100 « Carceri », raccomanda al ministro di essere largo nel concedere la libertà condizionale a coloro che furono condannati a domicilio coatto in forza delle leggi eccezionali.

CRISPI dichiara che nelle assegnazioni a domicilio coatto seguì sempre la proposta più mite ogni qual volta la Commissione non fu unanime.

La liberazione condizionale dipende dal passato dei coatti e dalla loro condotta durante l'espiazione della pena. Tuttavia fu e sarà per l'avvenire larghissimo nel concedere siffatti temperamenti.

Approvansi i capitoli dal 100 al 108.

ELIA propone un aumento di dieci mila lire per le famiglie dei morti per la causa nazionale.

LOVITO propone un aumento di cinquanta o almeno di 30 mila lire.

CRISPI non può consentire per le condizioni del bilancio.

CIBRARIO, relatore, dichiara che neppure la Commissione non potrebbe accettare l'aumento.

CAVAGNARI, a proposito del capitolo 114 « Rimborso all'Ospedale dei Pammatone raccomanda al Governo di curare che gli Ospedali siano rimborsati delle spese di assistenza agli infermi dagli enti che sono per legge obbligati a questi rimborsi.

CIBRARIO, relatore, osserva che la questione eccede i limiti di un capitolo di bilancio.

Approvansi i restanti capitoli dal 114 al 119 ed ultimo. Approvasi lo stanziamento complessivo.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Compans ha presentato una proposta di legge.

Dopo osservazioni degli on. CIRMENI, APRILE e SALARIS si stabilisce l'ordine del giorno della seduta antimeridiana. Dopo i provvedimenti pei danneggiati dal terremoti e l'approvazione di contratti per beni demaniali si discuterà la legge sui magazzini degli zolfi in Sicilia.

Domani sedute alle 9 e alle 14.

La seduta termina alle 19,40.

Note alle due sedute.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,40:

Nella seduta antimeridiana è stato notevole il discorso di *Ottavi* sulla colonizzazione dell'Eritrea, ancorchè a non pochi sembrassero più convincenti le ragioni addotte dal Franchetti in sostegno del suo sistema di colonizzazione. Ottavi parlò con molta convinzione e competenza.

Si ebbe un grazioso incidente quando *Pinchia* parlò sui movimenti tumultuari nel personale delle Ambasciate. L'oratore alludeva al richiamo di Collobiano, tolto ancora giovane dall'Ambasciata di Costantinopoli, e a quello di Ressman da Parigi.

Quindi, venendo alle sedi che si sono lasciate e si lasciano ancora vacanti, anche in momenti gravi, *Pinchia* chiese se in questo momento non sarebbe necessario un ambasciatore a Pietroburgo (sede vacante dopo la morte del Curtopassi), per sorvegliare la « lisciatura sclosane », secondo la frase di Crispi.

Fu rilevato che Blanc nel rispondere non trovò una parola per smentire le allegazioni, nè per combattere le censure del Pinchia.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16,10:

La seduta pomeridiana fu monotona per la prima ora. Ma poi sorse un vivacissimo incidente sulla Lista civile.

Imbriani domanda perchè il più lauto stipendio dello Stato non sia colpito dalla tassa di ricchezza mobile. (*Rumori*)

Crispi pronuncia una difesa della Lista civile che sarebbe opportuna, ma che è detta un po' troppo sul solito suo tono di salvamondi. Ad un certo punto esce in questa frase diretta ad Imbriani: « Non qualifico certi discorsi che menomano i diritti della Corona. » (*Scoppiano lunghi e calorosi applausi: proteste all'Estrema Sinistra*)

Imbriani: « Domando la parola per un fatto personale. »

Crispi continua, animato dagli applausi rumorosi del Centro.

Imbriani: « Respingo anzitutto la parola *poco conveniente*. » (*Violente interruzioni*)

Villa: « Nulla avvi di personale. »

Imbriani: « Ma da questo stallo di rappresentante del popolo.... »

Scoppiano urla e rumori assordanti, intraducibili, con voci di *Basta! Taccia!* La violenza della Maggioranza diventa così intransigente che alcuni, pure costituzionali non sospetti, come Compans e Prinetti, protestano vivacemente in favore di Imbriani per la libertà di parola, pur mostrando di non dividerne le idee.

Il baccano dura dieci minuti: poi Villa chiude improvvisamente l'incidente.

Intanto i deputati dell'Estrema Sinistra, consultatisi brevemente, escono dall'aula in massa. Resta solo Carotti, il quale svolge subito la questione dei canali Cavour. I deputati dell'Estrema Sinistra sono radunati in questo momento per concertare una protesta.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,50:

Quando si aperse la discussione del bilancio dell'interno, l'on. *Vendemini*, parlando a nome dell'Estrema Sinistra, disse: « Ci ritiriamo in questa discussione perchè il ministro dell'interno si trova sotto processo. » (*Urla ai Centri; voci di*: « No! no! » *e altre di*: « Signori! »)

Vendemini, tra baccano indiavolato, grida: « Checchè sosteniate, è un fatto. »

Crispi: « No, è un'infamia. »

Vendemini vuol replicare, ma rumori assordanti dei Centri gli coprono la voce.

Sorge allora l'on. *Berenini*, cui la Camera accorda deferenza. Egli si lagna dei modi illegali con cui il Governo ha combattuto i socialisti ed anch'egli dichiara che si asterrà dalla discussione del bilancio dell'interno.

Crispi rispose con frasi declamatorie, attribuendo al Paese le elezioni che furono in così gran parte fatte da lui, e raccomandando alla Maggioranza di rimanergli fedele.

Appena l'on. Crispi ha terminato di parlare, i deputati dell'Estrema Sinistra escono in massa dall'aula. Poco dopo, rientrano alla spicciolata Celli, Colajanni e Pantano. Notate che Bovio ed i socialisti non erano usciti.

Frattanto Niccolini osserva che Crispi dovrebbe sdebitarsi delle atroci accuse che contro lui furono lanciate.

Crispi fortemente: « I diffamatori non sono accusatori. »

Niccolini: « Ma esistono in Italia giudici per condannare i diffamatori. » (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

Crispi: « Per conto mio li disprezzo. Del resto, vi ha un voto della Camera. » (*Vive approvazioni ai Centri*)

Si nota poi che le ulteriori dichiarazioni dell'on. Crispi vengono approvate da pochi battimani d'una diecina di deputati fedelissimi del presidente del Consiglio.

Il contegno dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

I commenti che fanno stasera gl'imparziali riguardo al contegno dell'Estrema Sinistra sono piuttosto di biasimo.

Senza andare fino al punto della *Riforma* e d'altri giornali officiosissimi che chiamano fuga la ritirata dell'Estrema Sinistra, si osserva che la ritirata riesci per lo meno falsamente interpretata. Dopochè i radicali per lunghi giorni mantennero discussioni platoniche, potevano bene afferrare l'occasione del bilancio degli interni per sostenere qualche pratica proposta, coll'aiuto degli oppositori costituzionali.

Il *Fanfulla* dice che l'Estrema Sinistra, assentandosi dall'aula, dimostrò di voler rimanere alla Camera soltanto finchè vi ha speranza di fare del chiasso con discussioni passionate.

Per la partenza dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,20:

I Sovrani partiranno alla volta di Monza giovedì a sera, locchè induce a credere che in quello stesso giorno si chiuderà la Camera. Il re Umberto tornerà a Roma domenica.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

L'*Italie* smentisce che la Regina parta giovedì per Gressoney. Crede anzi ch'ella attenda col Re la chiusura dei lavori parlamentari.

La Camera si chiuderà giovedì.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Domani la Camera approverà il bilancio dell'entrata ed alcuni altri progetti che sono all'ordine del giorno; quindi tutto fa credere che dopo le due sedute di domani la Camera prenderà le vacanze estive.

L'itinerario di Baratieri in Italia.

Una colazione offerta dal Club Alpino.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 16:

Il generale Baratieri partirà da Roma martedì o mercoledì venturo pel Trentino a visitarvi una sorella, che è suora di carità in un convento di Rovereto; quindi andrà a Breno, suo Collegio politico; dopo una quindicina di giorni tornerà per poco a Roma per conferire coi ministri, e si imbarcherà quindi a Napoli, dove prima ispezionerà i depositi per l'Africa.

⁂

Oggi al tocco nel salone dell'*Albergo Roma* ebbe luogo un *déjeuner* offerto dal Club Alpino in onore del generale Baratieri. Allo *champagne* parlarono il comm. Malvano, Baratieri ed altri in senso patriottico, e tutti furono lungamente applauditi. Una vera ovazione fu fatta a Baratieri.

Un trattato formale anglo-italiano per l'Africa?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

L'*Agenzia Italiana* crede di potere affermare da fonte seria che fra Crispi, Blanc e Baratieri si concordò il trattato italo-inglese per un'azione comune in Africa. Le basi dell'accordo sarebbero state concordate coll'ambasciatore britannico presso il Quirinale, che le avrebbe sottoposto all'approvazione del Governo della regina Vittoria.

Nel trattato sarebbe stabilito il condominio di Cassala e di Zeila, che ora appartiene agli inglesi. Gl'italiani potrebbero avere Zeila a base delle loro operazioni per penetrare facilmente nell'Harrar, e gl'inglesi farebbero altrettanto a Cassala per tenere in iscacco i dervisci.

L'apertura della Eboli-Reggio-Messina.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,50:

Posdomani si apre il servizio dei viaggiatori sulla linea Eboli-Reggio-Messina. Il commendatore Natoli, sindaco di Messina, telegrafò ai ministri invitandoli ad assistere all'inaugurazione. Si crede che difficilmente i ministri accetteranno l'invito; forse vi si recherà l'on. Barazzuoli.

Il Re riceve Panzacchi ed i rappresentanti di Solmona.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

Nel pomeriggio il Re ricevette il prof. Enrico Panzacchi, felicitandolo per la sua conferenza su Carlo Alberto.

Quindi ricevette il sindaco e la Giunta di Solmona, che lo invitarono a visitare la loro città durante le grandi manovre d'agosto nella conca aquilana. Il Re li trattenne mezz'ora affabilmente, promettendo di procurare di rivisitare Solmona. Il sindaco e gli assessori uscirono dal Quirinale ammiratissimi del Sovrano.

La salute delle truppe.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

L'*Italia Militare* assicura che lo stato di salute delle truppe nelle manovre di campagna è ottimo; i richiamati sotto le armi stanno benissimo. Ciò dice per smentire alcuni giornali i quali spargono notizie in senso opposto. Aggiunge che non solo è ottima la salute delle truppe, ma anche quella dei quadrupedi.

Sottotenenti medici.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,20:

Nell'ultima udienza reale vennero firmati i decreti di passaggio di quaranta sottotenenti medici di complemento a sottotenenti medici effettivi di carriera. Questi decreti saranno pubblicati subito dopo che saranno registrati dalla Corte dei conti.

Il Principe ereditario.

La *Stefani* ci comunica da Lucca, 30:

Stamane alle ore 5,30 il Principe di Napoli, alla testa della sua divisione, è partito in ricognizione del terreno ove avverranno le manovre delle divisioni di Firenze e Livorno.

Alle ore 10,15 il Principe è tornato accolto da folla plaudente.

Alle ore 11 vi fu ricevimento delle Autorità civili. Alle ore 17 il Principe si recò a Marlia a visitare la Principessa di Capua, leggermente ammalata.

Stasera assisterà al teatro Comunale alla *Cavalleria Rusticana*.

I funebri di Catalani.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 30:

I funebri dell'ambasciatore Catalani si fecero secondo il cerimoniale annunziato. Riuscirono oltremodo splendidi. Il sultano era rappresentato da Chakir-pascià e Ibrahim-bey.

Assistevano tutti i ministri, le Autorità ottomane, il Corpo diplomatico, il personale dell'Ambasciata e del Consolato italiano e la Colonia italiana.

Le truppe facevano il servizio d'onore. Il numero delle corone deposte sul carro funebre era immenso.

La bara era portata dai marinai italiani della stazionaria *Mestre*. Reggevano i cordoni Turkan-pascià e gli ambasciatori esteri. La salma fu trasportata al cimitero di Ferikeui.

Condoglianze del gran sultano per la morte di Catalani.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 30:

L'ambasciatore della Turchia si è recato d'ufficio del sultano alla Consulta ad esprimere le condoglianze del sultano per la morte di Catalani.

Senato del Regno.

(*Per filo telegrafico speciale alla Stampa*).

Seduta del 30 luglio.

Roma, 30 (sera).

Presidenza del presidente Farini.

Si apre la seduta alle ore 16,30.

Discussione del progetto della legge per modificazioni della legge 29 luglio 1886 sulle

Sovrimposte comunali e provinciali.

GALLI dichiara che il Governo accede completamente alle considerazioni e raccomandazioni dell'Ufficio Centrale.

Rinviasi lo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto.

Procedesi alla discussione del

Bilancio della marina

MORIN risponde ad alcune osservazioni contenute nella relazione relativamente alle riforme introdotte nell'Amministrazione della marina.

I Consigli del Consiglio superiore di marina costerano più da noi che altrove. Egli ha ottenuto una economia senza toccare il servizio.

Parla della composizione dell'attuale Consiglio di marina e ne spiega le funzioni militari ed amministrative.

Quanto alla disciplina, non crede meritare le censure della Commissione.

Egli ha fatto e farà sempre quanto sta in lui per mantenere alto nell'armata il sentimento del dovere. Del resto nei nostri ufficiali palpita sempre il patriottismo puro, bello e disinteressato. (*Benissimo*).

BACCHIA, relatore, spiega come il funzionamento del Consiglio superiore di marina quale Commissione di avanzamento sia parso poco conforme alla legge.

Si chiede come persone estranee alla marina possano partecipare a tale Commissione.

Esprime del resto piena fiducia nell'opera del ministro.

Chiudesi la discussione generale.

CALENDA presenta il bilancio degli esteri e il progetto di legge sui proventi delle cancellerie. Chiede l'urgenza per l'ultimo e che ne sia deferito l'esame ad una Commissione speciale da nominarsi dal presidente.

È approvato.

Approvansi tutti i capitoli del bilancio.

CAVALLETTO, sull'articolo unico del progetto, interprete dei sentimenti del Senato, manda un saluto alla nostra flotta ammirata in Inghilterra e in Germania. (*Bene*)

MORIN ringrazia a nome della marina. Il saluto sarà nuovo sprone alla marina nel compimento del suo dovere. (*Bene*)

Rinviasi a scrutinio segreto l'articolo del progetto di legge.

Il PRESIDENTE proclama il risultato del bilancio dell'istruzione pubblica: Favorevoli 58, contrari 12, astenuti 1.

Il Senato approva.

Procedesi alla discussione del

Bilancio delle finanze.

Approvansi i capitoli del bilancio senza discussione.

Rinviasi a scrutinio segreto l'articolo unico del progetto.

Il PRESIDENTE rinnova ai relatori la preghiera di sollecitare i loro lavori.

Levasi la seduta alle 18,30.

NOTIZIE DALL'ERITREA.

(Dall'*Africa Italiana*).

Per i confini settentrionali dell'Eritrea.

Il governatore dell'Eritrea e il generale Kitchener, sirdar dell'armata egiziana, hanno firmato una convenzione per delimitare la frontiera settentrionale e stabilire in modo definitivo quali delle tribù erranti appartengano all'Eritrea e quali al territorio anglo-egiziano.

La linea di confine che si sta tracciando dal capitano Walter per conto degli anglo-egiziani e dal tenente Miani per conto del nostro Governo, dal Capo Casar per i monti elevati donde scende il Carora e per l'altipiano di Hagar va al Basso Barca seguendo appergià la direzione tracciata teoricamente dal protocollo del 1891.

In tal guisa si spera da una parte e dall'altra di avere un rimedio contro l'irrequietezza delle tribù e contro le razzie che certi capi si permettono a cavallo della frontiera.

Così può dirsi finito l'esodo degli habab, il cui cantibai è rimasto con pochi fedeli: e così è stabilito definitivamente per trattato l'ottimo accordo che già regnava fra i due Governi confinanti.

I lavori edilizi ed agricoli a Cassala.

Il nuovo presidio sotto il comando del maggiore Hidalgo lavora attivamente a completare il forte Baratieri ed attende alle coltivazioni su vasta scala per approfittare della già incominciata stagione delle pioggie. I dervisci coltivavano sulla riva sinistra dell'Atbara, specialmente intorno ad Osobri; ma hanno poche sementi.

Non pochi disertano per tornare ai loro paesi; qualcuno per venire a noi. I sciuerie, che in seguito alla rivoluzione mahdista dall'isola di Meroe si erano trasferiti verso il basso Barca, ora chiedono di venire a Cassala, la cui popolazione va notevolmente aumentando. Sul mercato si comincia a costruire la muratura. Si hanno giornalmente degli acquazzoni e la stagione promette bene.

In caso di buoni raccolti Cassala eserciterà una grande attrazione sulle tribù stanche del mahdismo. In alcuni luoghi gli ulema manifestano apertamente la loro disapprovazione pel Califfa, la cui condotta è contraria alle leggi del Corano e che ha proibito il pellegrinaggio alla Mecca, vantandosi di essere lui profeta come il Mahdi.

L'ordinamento dell'Agamè e del Tigrè.

Il governatore dell'Eritrea ha pubblicato con la data di Asmara, 9 luglio 1895, un decreto per l'ordinamento dell'Agamè e del Tigrè, le due provincie recentemente annesse all'Eritrea.

Secondo l'art. 1 di questo decreto, il territorio della Colonia Eritrea a sud del Belesa-Mareb è diviso nelle due zone dell'Agamè e del Tigrè. Due quadri annessi al decreto delimitano tali zone.

Il comando della zona dell'Agamè è affidato al comandante del presidio di Adigrat, quello della zona del Tigrè al comandante del presidio di Adua.

Gli articoli 2, 3 e 4 determinano le attribuzioni dei due comandanti di zona e la costituzione dei Tribunali Militari in Adigrat ed Adua.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO, 29. Una disgrazia in montagna. — Un operaio della squadra addetta ai lavori della capanna che si sta costruendo in cima alla Grigna Settentrionale (m. 2410), ritornando coi compagni al sottostante rifugio di Releggio per passarvi la notte, precipitava per inavvertenza in un ripido couloir.

Il disgraziato operaio, raccolto morente, spirava dopo due ore.

MILANO, 30. Un volontario ordinario disperato di non saper fare il soldato. — Il soldato Marenzoni Luigi, di 19 anni, volontario nel 9° reggimento cavalleria Piacenza, squartierato in via San Vittore, si precipitò, a scopo suicida, dal primo piano della caserma nel cortile, riportando però solo contusioni e ferite non mortali. Fu trasportato all'Ospedale militare.

Il Marenzoni faceva il lucidatore di mobili. Rimasto senza lavoro, l'anno scorso prese la deliberazione di arruolarsi volontario, per sollevare da un grave peso la propria famiglia. Ma, come si vide in caserma, il Marenzoni fu preso da una tristezza straordinaria. Poco a poco la sua melanconia aumentò, si mise in testa di non saper fare il soldato, e disperò al punto di attentare ai propri giorni.

ROMA, 29. Effetti..... amorosi del caldo. — Il signor Filippo Agostinelli riceveva ieri la visita di sua madre che sta a Frascati; e volle festeggiare l'avvenimento con un pranzetto in casa di un suo cognato, invitandovi anche la propria fidanzata, signora Annunziata Perosini, vedova. E il pranzetto andò benone; l'allegria fu continua e il vino bevuto fu anche parecchio.

Dopo il pranzo ognuno si ritirò alla propria magione; ma il bravo Pippo, volendo scambiare due chiacchiere da solo a solo con la sua Nunziatina, l'accompagnò a casa di lei e vi salì.

Pippo, traboccante di passione, si gettò ai piedi della sua bella e declamò uno squarcio lirico alla vedova, descrivendo con tinte forti la sua passione vulcanica, che, diceva lui, avrebbe potuto condurlo a qualunque eccesso.

— Vedi, — le diceva, — io per te sarei capace di fare qualunque cosa!

— Questo poi!....

— Vuoi vedere?

E così dicendo Pippo, tratto di tasca un coltello, con gesto tragico, se lo conficcò in direzione del cuore, gridando.

— Muoio per te, Nunziata!

Al suo grido fece eco quello della Perosini, che piangendo andò a chiamar gente.

Accorse sollecito il padrone di casa della Perosini, certo Mattia Boldoni, il quale condusse Agostinelli [?] dai carabinieri di Porta Trionfale, che, a loro volta, l'accompagnarono all'Ospedale di Santo Spirito.... e perchè non al Manicomio?

L'amoroso ferito fu giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

LUINO, 29 (*C*). **Festa a Creva.** — Creva, piccolo ma industrioso paesello poco discosto da Luino, ieri 28, era tutto in festa per la posa della prima pietra dell'Asilo infantile. Grande fu l'animazione e l'affluenza di signori e signore venuti dai vicini paesi. Riuscitissima la fiera di beneficenza col concorso del Corpo filarmonico luinese. Ricchi i doni pervenuti al Banco di beneficenza, che diede un introito netto di 980 lire. Il gran concerto nel salone dello Stabilimento dei signori Hussy riuscì animatissimo e la veglia danzante si protrasse fino alle 4 del mattino.

PERUGIA, 27. Duello. — In seguito a diverbio avvenuto ieri l'altro al caffè tra il conte Vittorio Cesarei e il signor conte Placido Ciucci, questa mattina ha avuto luogo tra essi uno scontro alla sciabola nella villa dell'Oscano dell'on. Bianchi.

Al secondo assalto ambidue i duellanti rimasero feriti, il conte Cesarei alla faccia e il signor conte Ciucci al collo. I sanitari giudicarono che lo scontro non potesse proseguire. Testimoni del Ciucci erano il tenente Castelfranco e l'avv. Patrizi, e del Cesarei l'avv. Umberto Angeloni e l'avv. Vitaliano Calderini.

I duellanti si comportarono con perfetta cavalleria e si riconciliarono sul terreno stringendosi la mano.

SAVONA, 27 (E.) **Elezioni amministrative.** — Com'era a prevedersi, dopo il risultato dello spoglio per le elezioni provinciali, la vittoria ha completamente arriso ai 32 candidati della lista clericale.

La concordia dei liberali suggellata in seno del Comitato non è stata che apparente, e la memoria troppo viva ancora della lotta politica che ha lasciato una sequela di odii e di rancori nelle file liberali parteggianti allora per una parte per l'avv. Garibaldi di opposizione, e per l'altra per l'on. Boselli, ha potuto più di ogni altra considerazione.

Le vendette sono così compiute, e l'amministrazione della cosa pubblica si trova per effetto di queste in piena balìa di clericali intransigenti.

ALBISSOLA SUPERIORE (Savona), 28 (Cairo). **Elezioni.** — Oggi hanno avuto luogo in tutti i Comuni del Circondario di Savona le elezioni comunali e provinciali. Nel nostro Comune ebbe una splendidissima dimostrazione di stima l'egregio comm. Poggi prof. avvocato Vittorio, il quale raccolse il doppio dei voti degli altri cinque candidati al Consiglio della Provincia. Nelle elezioni comunali prevalse completamente l'antica maggioranza, i cui nomi vi trasmetto per ordine di votazione, scrivendo in corsivo quello dei nuovi eletti.

Gavotti marchese comm. Gerolamo, sindaco; Cappello Gerolamo; Grosso Giov. Battista, professore; Poggi comm. avv. prof. Vittorio; *Siccardi Bartolomeo*; Schiappapietra Bartolomeo; Grosso Giovanni; Bovio Angelo; Spotorno Angelo; Fornari Nicolò; Botta Francesco; *Pescio avv. Enrico*; Grosso Carlo; *Dodero Vincenzo*.

Vive congratulazioni all'egregio prof. Poggi, onore e vanto di questo Comune, il quale non poteva meglio esser rappresentato nel Consiglio provinciale.

Le manovre alpine del I Corpo d'armata.

Oulx, 30 luglio.

(*L. I.*) — Da parecchi giorni le vie di Oulx si trovano animate più del solito. È un continuo andirivieni di soldati d'ogni Arma, specialmente quando le truppe sono tornate dalle manovre ai loro accampamenti. Alla sera, presso alla stazione, innanzi all'*Albergo della Corona Grossa* la Banda del 61° fanteria eseguisce vari e scelti pezzi di musica, che hanno la virtù di attrarre in gran numero e villeggianti e terrazzani e la brillante ufficialità.

Sono finite, tanto da parte della brigata mista (composta del 61° fanteria e dell'8° bersaglieri, da una batteria di montagna ed un'altra di campagna con un plotone di cavalleria), quanto da parte di quella Puglia (composta dei 71° e 72° fanteria oltre alle due batterie ed al corpo di cavalleria) le fazioni a reggimenti contrapposti nella valle di Cesana e in quel di Bardonecchia. La brigata Puglia, stabilita a Savoulx, ha iniziato con l'altra combattimenti a brigate contrapposte il giorno 29 corrente. Questi si svolgono a Château Beaulard.

Ieri fu qui anche il generale d'armata D'Oncieu de la Bâtie.

Un Concorso a 250 posti d'uditore giudiziario.

È aperto un Concorso a N. 250 posti di uditore giudiziario.

Gli aspiranti al Concorso dovranno presentare domanda in carta da bollo al Ministero di grazia e giustizia e dei culti entro il giorno 15 settembre 1895, col mezzo del procuratore del re presso il Tribunale nella cui giurisdizione risiedono.

I posti suddetti verranno assegnati a coloro che subiranno più felicemente gli esami.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 11, 12, 13, 14, 15 e 16 novembre 1895, alle ore 9.

Terremoto nell'Italia centrale.

Ci telegrafano da Firenze, 30, ore 14,50:

Le scosse che si sono sentite questa notte non si sono fortunatamente più ripetute. Sicchè la prima impressione d'inquietudine è passata.

Sono frattanto giunte notizie da vari paesi della regione già danneggiati dai precedenti terremoti.

Pare che in questi paesi la scossa sia stata assai forte e preceduta da un rombo formidabile.

Grande fu lo spavento delle popolazioni, che nella maggior parte passarono la notte all'aperto per evitare possibili disastri.

* *

La *Stefani* ci comunica da Ferrara, 30:

Alle ore 11.33 si è avvertita qui una leggerissima scossa di terremoto.

Da Comacchio, 30:

Alle ore 11,40 vi fu una scossa sussultoria della durata di sei secondi; alle ore 11,56 una seconda scossa brevissima.

Panico nella popolazione. Cadde qualche fumaiolo.

L'invenzione di un "ciclescafo".

Ci scrivono da Luino, 28:

Il professore Ettore Penco, ha testè inventato un congegno nautico, di cui ottenne la privativa, atto ad avere, secondo le sue previsioni, un massimo di velocità per un minimo spostamento d'acqua, e conseguentemente un insensibile attrito. Il congegno, da lui chiamato *ciclescafo*, è composto da una serie di galleggianti in forma di tronchi di coni uniti per la base, scorrevoli attorno all'asse proprio e girevoli attorno a due ruote, a dovuta distanza, a guisa di catena per mezzo di opportuni ingranaggi.

Questi galleggianti formano l'opera viva del *ciclescafo*, giacchè una carena vera e propria non esiste. Sono posti in due file e sostengono nel loro mezzo un piano sul quale è collocato un motore che fa girar le ruote dentate e con esse tutti i galleggianti, dimodochè le ruote vengono a svolgersi come su un piano continuato di zattera. Il timone è collocato a poppavia, nel centro del natante, ed è l'unica parte costantemente immersa. La forma a taglio di galleggianti, il loro svolgersi attorno all'asse proprio, la leggerezza del congegno intero, il rapido succedersi dell'immersione ed emersione dei galleggianti stessi hanno condotto il prof. Penco ad accingersi ad un esperimento che quanto prima effettuerà su questo lago.

Qualora le previsioni dell'inventore avessero un felice esito, lo scopo di una velocità fin qui non raggiunta da altri battelli sarebbe ottenuta, e, data che le prove riescano felicemente, diversi saranno i pregi di detto *ciclescafo*.

Però se sarà vantaggioso per la rapida corsa, non potrà essere utilizzato in proporzioni grandi sul mare, a cagione della sua conformazione avente il centro di gravità relativamente alto. La sua forma, che assomiglia, se si eccettua lo scafo, al sistema delle ruote a palette, non potrà reggere al mare grosso che in condizioni avvantaggiose.

Sarà utilizzabile sopratutto sui fiumi, nelle lagune ed ove c'è poco fondo.

Il *ciclescafo* perfezionato potrà essere utilizzato come battello insommergibile, ed allora, congiunta una forte velocità ed una sicura stabilità sull'acqua, si potranno ottenere dei vantaggi rilevanti.

Un'altra versione sugli arresti politici di Trieste e Graz.

Trieste, 28 luglio.

(*X.*) — Stamane arrivarono qui da Graz, scortati da agenti di polizia in borghese, i giovani triestini ingegnere Gino Dompieri e dottor Renato Seversig. Entrambi furono rinchiusi nelle celle di queste carceri criminali.

Secondo una versione attendibile, nelle perquisizioni praticate nelle case degli arrestati si sarebbero rinvenute delle lettere dimostranti che lo scioglimento del Circolo Accademico di Graz, al quale erano associati gli studenti italiani di questa provincia, non fu spontaneo. Esso starebbe in relazione col viaggio dell'imperatore a Graz, che si recò colà nel giugno per inaugurare il nuovo edificio universitario.

Gli studenti italiani non parteciparono infatti al ricevimento del sovrano alla stazione e motivarono la loro assenza coll'avvenuto scioglimento del Circolo Accademico.

Ora la Polizia investigatrice vorrebbe, con la scorta delle lettere sequestrate, mettere in relazione l'assenza degli studenti al ricevimento alla stazione di Graz col deliberato scioglimento del Circolo. Risulterebbe ancora che gli studenti italiani si astennero in segno di protesta per i continui rifiuti del Governo di erigere un'università italiana a Trieste.

L'istruttoria è già avviata, ed i giovani verrebbero accusati anche di offesa alla Maestà sovrana.

Questa la seconda versione che corre.

Il drammatico suicidio d'una madre.

Trieste, 28 luglio.

(*X.*) — I suicidi, per la loro frequenza, non fanno più certa impressione; ma quello che oggi vi annunzio, per le speciali condizioni nelle quali si verificò, commosse — si può dire — l'intera cittadinanza.

Certa Antonia Orlic, di 26 anni, da Portole presso Pirano, si avvelenò con acido fenico, perchè non potè sopportare l'immenso dolore di aver perduta la sua unica bambina.

Risulta che la Orlic, giovane avvenente, avesse condotto nel passato vita piuttosto allegra, e frutto di un'intima relazione con un giovane del suo paese era stata la bimba ora morta.

Pare che la maternità avesse riabilitata la bella peccatrice, la quale si era data a vivere in una misera stanzuccia, facendo ogni sforzo per mantenere la sua creaturina, non volendo più nutrirla con un pane disonorato.

Senonchè la piccina era stata colta dalla pertosse; la povera madre ogni giorno la conduceva dal medico, e pativa la fame perchè la sua diletta avesse i soccorsi richiesti dal suo stato, e diceva sempre che ella certo non sarebbe sopravvissuta alla sua bimba. Difatti, quando ieri la piccina esalò l'ultimo respiro, la Orlic così si espresse con una amica che cercava di confortarla: *Adesso che xe morta la mia fia no ghe xe più mondo per mi.* Non era qui il caso di « Chi lo dice non lo fa ». Mezz'ora dopo metteva ad effetto il suo triste divisamento.

Sul suo tavolino da notte si trovò un biglietto scritto a lapis con queste parole: *Mia indimenticabile figlia, in cielo ti rivedrò.*

Le popolane del rione di Città Vecchia, abitato dalla suicida, commosse dal pietoso fatto, divisarono di provvedere a loro spese ai funerali della giovane ed infelice madre.

Una rivoluzione nella difesa marittima.
Si tratterebbe di un nuovo Turpin?

Secondo la *Patrie*, il signor Cronsan, professore della Scuola d'applicazione del genio marittimo, ha fatto due invenzioni destinate a mettere in rivoluzione i sistemi di difesa marittima e a richiamare l'attenzione del Governo francese sotto pena di vedere la flotta nazionale incapace di misurarsi con le flotte tedesca ed italiana.

Le invenzioni consistono: una in obici di incomparabile potenza; l'altra in un sistema di corazze destinate a resistere allo scoppio di questi proiettili.

Gli obici lasciano di molto indietro quelli usati dalla marina francese. Sono proiettili in acciaio, di grande forza esplosiva, il punto di infiammazione dei quali è situato posteriormente.

Questi ordigni hanno una tale potenza d'attacco da demolire con facilità le piastre Harvey, di cui sono provviste le corazzate francesi, essendo esse costruite per resistere alla semplice percussione, non allo scoppio; e da cagionare avarie tali che un legno, ricevutone in numero anche piccolo, sarebbe fuori combattimento.

I tedeschi e gli italiani si sono muniti di questi terribili obici, e il signor Cronsan ha potuto rendersi conto dei nuovi piani di costruzione navale atti a resistere ad ordigni simili di cui potessero provvedersi altre flotte.

L'Inghilterra pure ha ricevuta comunicazione di queste scoperte e si mostra assai impressionata. Essa prenderà senza dubbio provvedimenti, ed è necessario che il Governo francese si ponga all'altezza dei sacrifizi che impone questa nuova e pericolosa situazione.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 30 (Alerenus). **Annegato.** — Nel vicino villaggio di Guarene ieri, verso le ore 18, mentre alcuni ragazzi attendevano al pascolo delle pecore, avvicinatisi troppo alla sponda destra del torrente Formica, uno di essi, certo Soittero Giuseppe, d'anni 11, scivolava nel torrente all'altezza di circa 3 metri, rimanendovi annegato.

ALBA, 30 (O.). **Consiglio comunale.** — Ieri sera fu convocato, in via d'urgenza, il nostro Consiglio comunale.

Erano presenti 19 consiglieri, sotto la presidenza del sindaco cav. Mermet.

L'ordine del giorno recava al N. 1: « Ricorso dell'elettore Gaveglio Alessandro contro la proclamazione a consigliere dell'avv. Giulio Cesare Moreno fatta dall'assemblea dei presidenti. »

Sul ricorso del predetto elettore, che sosteneva doversi invece proclamare eletto il signor Gaveglio Pietro, negoziante, al quale non s'erano computate in due sezioni molte schede, che avrebbero variato l'esito della votazione, presero la parola per combatterlo i consiglieri avv. Vigino ed avv. Sineo, e per appoggiarlo il consigliere cav. Rolando.

Chiamato il Consiglio a pronunziarsi, questo con 13 voti contro 6 diede ragione al *ricorrente*, ed il sindaco proclamava eletto a consigliere il signor Gaveglio Pietro, negoziante.

Come *intermezzo* alla seduta di ieri venne un'interrogazione del consigliere avv. L. Calissano, il quale interrogò il sindaco sulle cause che avevano determinato il ritardo nella proclamazione dell'esito dell'esame agli alunni che avevano subìto l'esame di proscioglimento nelle scuole elementari.

All'interrogante rispose, dando minuti ragguagli, l'assessore cav. Saglietti.

L'avv. Calissano si dichiarò soddisfatto delle comunicazioni date dall'assessore specialmente incaricato dell'istruzione, le quali venivano in buon punto a smentire le dicerie corse in paese di screzi avvenuti nel Corpo degli insegnanti, e si augurò, pel prestigio delle nostre scuole, che tale fatto non avesse più per l'avvenire a succedere.

La seduta si sciolse alla mezzanotte.

ALESSANDRIA, 30 (Gagliardo). **La caduta d'un soffitto.** — Stamattina alle ore cinque cadeva improvvisamente il soffitto d'una camera della vecchia casa Tibaldeschi in via Ospedale Militare.

Il signor Dettone Luigi, d'anni 50, che a quell'ora si trovava ancora in casa, riportò disgraziatamente alcune ferite alla testa ed alle spalle di qualche gravità.

— **Istituto Musicale.** — Domani sera nei locali del Liceo Piana avrà luogo il saggio finale dell'Istituto Musicale di Alessandria col seguente programma:

1. Allegri Gregorio († 1652) *Incipit lamentatio*, a quattro voci — 2. Pisi P. *Credo della Messa* op. 51, a quattro voci — 3. G. B. Viotti, *Andante* dal concerto N. 23 per violino e pianoforte, signor Camussa Cesare — *Vieuxtemps*, romanza N. 4, op. 3, per violino e pianoforte, signor Casalati Felice — 5. Beethoven, Trio op. 70, N. 1, per violino, violoncello e pianoforte, signori Nasinsi, De Luigi, Tamone — Scaglia, *Agnus Dei*, a quattro voci ineguali — 7. Scaglia, *Mattina alpestre* per soli, coro e pianoforte.

BARGE. L'elezione provinciale. — Il deputato Chiaperò, rieletto consigliere provinciale, ha indirizzato ai suoi elettori la seguente lettera:

« *Agli elettori del mandamento di Barge*,

« I suffragi numerosi ed unanimi, coi quali avete voluto riconfermarmi l'ambito mandato di consigliere provinciale, mi sono novella, carissima prova della benevolenza e dell'affetto che nutrite per me. Questa dimostrazione, se da una parte mi rende sicuro di non aver demeritato della vostra fiducia, mi sprona dall'altra, in un sentimento di profonda riconoscenza, ad adoperarmi sempre più nell'interesse dei due Comuni del mandamento, i quali faccio voti siano al più presto uniti dalla strada provinciale, che, già classificata nel decorso anno, mi auguro sollecitamente sistemata.

« Torino, 30 luglio 1895.

« *Vostro devotissimo*:

« Avv. Alfredo Chiaperò. »

NIZZA MONFERRATO, 30. Dimostrazioni all'on. Cocito. — Conosciutosi l'esito delle elezioni, con telegramma s'invitò l'ex-on. Cocito a venire tra noi, giacchè sul suo nome s'era impegnata la lotta. Chiamato ripetutamente, giunse tra noi lunedì, alle ore quattro. Un migliaio di persone di ogni qualità, vestite a festa, lo attendeva con bandiere e colla Banda cittadina. Erano pure ad attenderlo oltre il consigliere provinciale tutti i consiglieri di parte nostra, meno il Balbo che doveva giungere alle ore 9.

Il lungo percorso tenutosi fu una continua ovazione all'avv. Cocito, all'avv. Terelli. Sulla piazza Statuto si fe' sosta, parlano l'avv. Terelli, il Cocito, dimostrando alla popolazione quanto bene sia la calma e festeggiando i vittoriosi di lasciare in pace i vinti. *parce sepultis*.

Alla sera, poi, grande illuminazione; non c'era via, non bugigattolo che non avesse un lumicino, come per dire anche noi siamo dei vostri.

Al suono della Banda e degli evviva prolungati innanzi al palazzo dell'avv. Terelli furono più volte chiamati al balcone il consigliere provinciale, i consiglieri comunali, il Cocito.

Alle ore dieci giunge tra noi il conte Cesare Balbo, nuovi *hurrà* scoppiano da tutti i petti, chiamando al balcone il conte Balbo, il conte Roberti. Parlò commosso l'avv. Cocito e dice che solo a Nizza si trova in casa perchè in mezzo a largo stuolo d'amici. La dimostrazione continuò sino al palazzo del conte Balbo, ove questi diresse alla moltitudine belle e calmanti parole, riscuotendo infiniti applausi.

PORTACOMARO, 29. Elezioni amministrative. — Riescì vittoriosa, completa, la lista portata dalla maggioranza.

Furono riconfermati i consiglieri: Nosenzo cavaliere Carlo, voti 337 — Scova Albino fu Lorenzo, 312 — Arri Giovanni fu Stefano, 297 — Durando Luca fu Giuseppe, 287 — Capusso Lorenzo fu Secondo, 263 — Rosso Carlo fu Mario, 261 (nuovo eletto) — Raviola Michele fu Andrea, 253 — Mazzero Giuseppe fu Lorenzo, 250 — Ceppo Gioachino di Giovanni, 237 (nuovo eletto) — Margarino Giuseppe fu Giovanni, 229.

Riescirono nella minoranza i signori Berruti consiglie cav. Celestino, voti 166 — Fonsone Gaudenzio fu Giovanni, 159.

Nella frazione di Migliandolo riescirono ad unanimità di voti i signori Fonsone Pio, Terchio Nicola e Raviola Vittorio.

SAN DAMIANO D'ASTI, 30 (Stormin). **Elezioni.** — Per le elezioni provinciali ebbe quasi l'unanimità in questo capoluogo l'ing. Nuvoli Rinaldo.

Quanto alle elezioni comunali, basti per dimostrare quanto fosse viva la lotta il dire che su 915 elettori accorsero ben 743 votanti. L'esito può soddisfare entrambi i partiti, perchè quasi si bilanciano i candidati vittoriosi.

Ecco l'elenco degli eletti e contrassegno con un c quelli portati esclusivamente dalla Società cattolica, lasciando senza alcun segno quelli portati dal Circolo commerciale: Avv. Aime Giovanni — Migliasso Gio., c. — Ramiso geom. Luigi — Montalcini Emilio — Avv. Balsamo cav. Enrico — Rosso Giulio, c. — Balsamo Giovanni, c. — Carignano Vittore, c. — Franco Vincenzo, c. — Montanera Giuseppe, c. — Tartaglino Gio., c. — Ferrero Raimondo — Canda Gio., c. — Avv. Maccari Pio — Caramagna prof. Giuseppe — Ferrero Antonio, c. — Lano Carlo, c. — Nani Michele — Rinaldi Sebastiano — Barbero Felice, c.

SAN GIORGIO CANAVESE, 30. Monumento a Carlo Vigna. — Fin dal 1890, quando moriva l'ispettore del genio navale ing. Carlo Vigna, l'insigne cooperatore della riforma del naviglio nazionale e della ricostruzione del naviglio silurante, sorse nei suoi concittadini l'idea di erigergli un ricordo nella sua terra natale. Un Comitato esecutivo nominato in San Giorgio, colla cooperazione di amici ed ammiratori, aprì una sottoscrizione; si stabilì che tale ricordo fosse un busto in bronzo sovra un marmoreo piedestallo chiuso da elegante cancellata in ferro. L'opera è pressochè ultimata in guisa che si potè fissare la solenne inaugurazione per il giorno 25 agosto. V'interverranno distinte personalità della marina e le Autorità civili. Dopo l'inaugurazione avrà luogo un banchetto. Coloro i quali intendessero prendervi parte, mediante la quota di lire 2 50, dovranno far pervenire la loro adesione al presidente del Comitato del monumento a Carlo Vigna prima del giorno prefisso pel banchetto.

VERCELLI, 30 (c). **Il presidente della Banca di Vercelli.** — Il nuovo Consiglio di Amministrazione della Banca di Vercelli, di cui vi annunziai la nomina fatta domenica dall'Assemblea degli azionisti, si è ieri radunato per eleggersi il presidente, chiamando a tale ufficio l'ing. Costantino Minola.

— **Le feste patronali.** — Fervono i lavori per i festeggiamenti che si terranno qui, in occasione della festa patronale, dal 1° al 4 agosto prossimo.

Per le corse ciclistiche che si terranno giovedì e venerdì, inaugurandosi il nuovo velodromo del Veloce-Club Vercellese, numerosi sono gli inscritti. Nella prima sera avrà luogo l'illuminazione e nella seconda si bruceranno nel Campo di Marte i fuochi artificiali. Onde facilitare il concorso dei forestieri vi saranno corse speciali di ritorno delle tranvie, dopo le 23, sulle linee: di Biella sino a Borgosesia, di Casale sino a Motta dei Conti (questa solo al venerdì), di Arona sino a Gattinara, di Trino e di Biandrate sino a Borgo Vercelli. Nulla ancora ha deciso la ferrovia.

La sottoscrizione ha fruttato più di 2500 lire ed abbondanti furono pure le offerte per l'asta gastronomica.

Hanno già piantate qui le tende numerosi baracconi, saltimbanchi, musei, bersagli, giostre, ecc.

— **Una nuova bandiera.** — La nostra Società ginnastica, col concorso ginnastico che avrà luogo qui domenica, come chiusura delle feste, nel Velodromo, inaugura la sua nuova bandiera regalatale gentilmente dal Comune.

VIGEVANO, 30 (Fernandes). **Le elezioni di Cassolnovo.** — La vittoria è completa pel partito liberale capitanato dal sindaco cav. ing. Lavatelli. Sopra venti seggi ne guadagnò diciannove, cioè anche tre seggi della minoranza. Unico della opposizione clericale intransigente, che fece in questa settimana una rumorosissima levata di scudi, riuscì il ragioniere industriale Bonincori.

A sindaco verrà sicuramente riconfermato quel gentiluomo che è il cav. Lavatelli.

— **Le elezioni a Cilavegna.** — Qui il partito democratico, che imperava da sei anni, subì una completa disfatta. Ebbe i soli quattro posti della minoranza, ma anche da questo rimasero esclusi i due capi, ragioniere industriale Casazzi e dottore pubblicista Piroletti. Il trionfo del partito moderato porterà a sindaco il cav. Galleze, che lo era anche prima del 1889.

Per Cilavegna, Gravellona e Cassolo riuscì consigliere provinciale, con grandissima maggioranza, il cav. Angelo Nicola.

— **Ispezione nell'Istituto Roncalli.** — In questi giorni il cav. Uccelli, provveditore agli studi di Pavia, ispezionò il corso triennale femminile, annesso all'Istituto Roncalli, e vi encomiò vivamente il presidente avvocato cav. Ambrosini e consigliere provinciale.

Uno speciale elogio fece inoltre alla scuola di cucito della maestra Zaccone.

VILLAFRANCA (Piemonte), 29. **Inaugurazione di una lapide.** — Ieri venne inaugurata una lapide marmorea a monsignor Francesco Domenico Reinaud, padre cappuccino, vescovo d'Egea, Sofia e Filippopoli, arcivescovo di Stauropoli, la quale fu collocata sull'esterno della casa ove egli nacque.

Verso le ore 10 circa, quasi tutta Villafranca, compresa l'aristocrazia, volle prender parte alla pia cerimonia; intervennero altresì una ventina circa di Sodalizi con bandiere, che preceduti dalla Banda locale, partirono dall'Ala pubblica e si recarono al luogo della lapide, ove fecero bella corona alle Autorità civili ed ecclesiastiche. Due grossi mazzi di fiori stavano su di un tavolino, dal quale il molto reverendo teologo S. D. Millone, vice-curato di Santa Maria Maddalena, pronunciò un forbito discorso, tessendo con forma eletta le lodi del Reinaud, il quale pei suoi meriti fu insignito dallo czar di Russia della Croce di Sant'Anna; dal principe Ferdinando di Bulgaria ebbe la decorazione più nobile del suo regno; dal console di Francia la Croce d'ufficiale della Legion d'onore e dal nostro Governo, per mezzo del nostro ambasciatore e ministro plenipotenziario conte Alberto Gerbaix-De Sonnaz, nostro illustre concittadino, ebbe la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Dopo il discorso, un gruppo di cori d'ambo i sessi ha rallegrato la festa, che riuscì oltre ogni dire solenne.

Il Comitato promotore sente il dovere di ringraziare pubblicamente tutti quanti presero parte alla cerimonia in onore di un così illustre cittadino della nostra Villafranca.

La piena vittoria dei clericali nelle elezioni di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 0,5:

Stasera ebbe luogo la proclamazione degli eletti nelle elezioni comunali. La lista clericale è riescita completa. Primo nella minoranza liberale è riescito il sindaco Selvatico.

Riescono quasi tutti gli assessori; Bordiga, accusato di antireligioso come assessore per la pubblica istruzione, è caduto.

Votarono circa 10,000 sopra 18,500 inscritti. È caduto il deputato Tiepolo, capo dei moderati liberali. Durante lo spoglio l'atteggiamento dei preti provocò una dimostrazione al grido di: « Viva Roma intangibile! » Ne seguì una mezz'ora di tumulto.

La morte del senatore Collacchioni.

La *Stefani* ci comunica da Arezzo, 30:

È morto alle ore 13,30 a San Sepolcro il senatore Collacchioni Giambattista.

Per l'insegnamento religioso nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 30:

Camera. — Respingesi con 57 voti contro 60 la mozione del socialista Desfuisseaux tendente a rinviare alla prossima sessione l'articolo del progetto di legge scolastica, rendente l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole comunali.

Elezioni di Diete austriache.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 30:

Le nuove elezioni della Dieta a Gorizia e Gradisca sono fissate per i giorni 16, 19, 21 e 23 settembre.

Il re di Grecia.

La *Stefani* ci comunica da Genova, 30:

È giunta la *Sfacteria* col re di Grecia. Il re ripartirà domattina per Aix-les-Bains.

La Germania e l'importazione d'armi in Abissinia.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 30:

Il *Reichsanzeiger* pubblica una ordinanza imperiale del 27 luglio proibente l'esportazione di armi e munizioni per l'Etiopia da tutte le frontiere dell'impero.

L'Inghilterra non rinuncia alla Trinidad.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 30:

Il *Daily Chronicle* assicura che l'Inghilterra rinunzi alle sue pretese sull'isola Trinidad.

I combattimenti all'Avana.

La *Stefani* ci comunica da Avana, 30:

Le truppe spagnuole batterono e dispersero le bande dei ribelli nel distretto Baracoa. Gli spagnuoli ebbero 31 feriti, gli insorti ebbero 16 morti e numerosi feriti.

Un battello incendiato a Baltimora.

La *Stefani* ci comunica da Baltimora, 30:

Un battello di piacere di Scozia si incendiò entrando in porto. Vi sono otto annegati.

Reati e Pene

Il macchinista Cadoux condannato a 30 anni di reclusione.

(Corte d'Assise di Torino).

Ieri mattina, alle ore 9, si riprese il dibattimento contro il macchinista ferroviario Enrico Cadoux. La Corte emanò un'ordinanza sull'istanza fatta dalla Difesa, che voleva che si mettesse fra i quesiti l'infermità e la semi-infermità di mente, respingendo l'istanza. La decisione della Corte produsse molta impressione in quanto che tutta la discussione durante il dibattimento si era esclusivamente aggirata sulla maggiore o minore coscienza dei propri atti che il Cadoux possedeva nel momento in cui commise il reato ascrittogli, ed una tale ordinanza impediva in modo assoluto che si potessero votare i quesiti che erano il perno della causa, e dai quali unicamente dipendeva la condanna o l'assolutoria dell'imputato.

La Difesa, accasciata ed in preda ad indicibile dolore, fa dare atto della riserva di ricorrere in Cassazione, e vuole parlare sull'ordinanza, ma il presidente interrompe l'avvocato Cagno che si disponeva a prendere la parola, ed incomincia il riassunto, e dopo questo i giurati si ritirano nella camera di deliberazione.

Ormai tutte le speranze di assolutoria dell'imputato sono svanite, i quesiti dai quali questa poteva venire non sono stati posti ai giurati, ed è poco probabile che essi votino la legittima difesa.

Dopo una mezz'ora i giurati rientrano e qui per troppo accade un fatto doloroso.

Il capo dei Giurati legge il verdetto affermativo sul primo quesito, e pure affermativo sul secondo che dovrebbe essere quello della legittima difesa, e l'imputato verrebbe assolto.

Intanto risulta che i giurati il secondo quesito non l'hanno votato, e sembra che abbiano votato il terzo credendo di votare il secondo: insomma nasce una tale confusione che il presidente li fa rientrare nella camera di deliberazione per correggere il verdetto.

I giurati si ritirano di nuovo, e dopo pochi minuti il campanello annunzia che essi dovrebbero ritornare nell'aula. Invece l'usciere viene a comunicare che essi domandano schiarimenti.

La Corte cogli avvocati difensori si recò nella camera di deliberazione e colà si constata che vi è stato uno sbaglio nella compilazione dei quesiti; si corregge lo sbaglio; i giurati rimangono soli.

Nel frattempo nascono vivaci incidenti e battibecchi tra gli avvocati difensori e il presidente sopra le parole che debbono essere iscritte nel verbale.

Finalmente i giurati rientrano definitivamente ed il capo dei giurati legge il verdetto.

Il Cadoux è riconosciuto colpevole di omicidio premeditato, e vengono accordate le circostanze attenuanti.

Il severo verdetto produce impressione.

La Corte condanna Enrico Cadoux a trenta anni di reclusione.

I processi d'oggi.

Tribunale. — *Sezione quinta*: Tamagno Domenico, imputato di truffa.

Id. — *Sezione sesta*: Sperta Lorenzo, imputato di lesioni — Giuliano Vincenzo, imputato di appropriazioni — Gatta Federico, imputato di bancarotta.

Corte d'Appello. — Barbero e Sola, truffa; consigliere-relatore Martini — Ariano Emilio, ricettazione; consigliere-relatore De Amicis — Viarengo Giovanni, lesioni; consigliere-relatore De Amicis — Borgna Edoardo, appropriazione indebita; consigliere-relatore Sario — Gusson Carlo Alberto, congiunzione carnale; consigliere-relatore Sario.

Il processo per ricatto contro il pubblicista Treves a Milano.

Innanzi la Sezione II della Corte d'Appello di Milano si è discusso il processo a carico del dott. Giacomo Treves, pubblicista, imputato di ricatto a danno del cav. Iacopo Gelli, il noto autore del *Codice cavalleresco*.

I lettori ricorderanno il fatto.

Il 1° aprile u. s. il cav. Gelli riceveva una lettera anonima colla quale gli si ingiungeva di spedirne altra, ferma in posta sotto le iniziali A. A. A. con L. 500, altrimenti sarebbe stata pubblicata sul giornale il *Minuetto* di Roma tutta la storia di una certa data falsa di un atto di nascita.

Alludevasi con ciò alla scenata fatta anni or sono al cav. Gelli, e da questi facilmente sventata e rintuzzata, di aver falsificata la data del proprio atto di nascita onde avere gli anni prescritti per la nomina ad ufficiale.

A ritirare la lettera sotto le indicate iniziali venne sorpreso dagli agenti di pubblica sicurezza il dott. Treves; ed il Tribunale lo condannò a 10 mesi di reclusione e ad un anno di vigilanza.

La Difesa sostenne innanzi alla Corte la mancanza della prova sia in fatto che in diritto a carico del Treves, e la non efficacia del mezzo adottato per raggiungere l'intento prefissosi dal colpevole, e la Corte dichiarò non farsi luogo a procedere per non essere il signor Treves colpevole del fatto addebitatogli, e ne ordinò la immediata scarcerazione.

Un processo interessante.

Perugia, 26 luglio.

Avanti il nostro Tribunale penale si discuterà il 5 agosto prossimo la causa contro Manzoni conte Luigi, Patrizi avv. Fabio, Laurenzi ing. Angelo Maria ed Ottaviani Carlo; per rispondere nella loro qualità di amministratori della Società di Assicurazione *Unione Umbra degli Agricoltori*, con sede in Perugia, d'aver causato il fallimento della Società stessa, dichiarato con sentenza 18 aprile 1894; come pure per altri reati e contravvenzioni al Codice di commercio.

Gli imputati sono difesi dall'on. Fani, professore Innamorati e avv. Bianchi.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — La Compagnia Palombi chiude questa sera la sua fortunata stagione e domani partirà per Milano.

La rappresentazione di questa sera ha poi l'attrattiva speciale, che è dedicata al cuore del bravo e simpatico tenore Carlo Zora.

Verrà replicata l'applaudita operetta: *Il venditore d'uccelli*.

Come abbiamo già annunciato, la Compagnia Boetti-Valvassura andrà in scena domani con la *Francillon*.

Giardino-Caffè Romano. — Si annunzia per questa sera la prima rappresentazione del ballo in cinque quadri: *La bella Rosetta*, azione coreografica del Perfetti, che ebbe già altrove lieto successo. È facile quindi prevedere che anche a Torino incontrerà l'approvazione del pubblico, tanto più che, da quanto siamo informati, non vennero risparmiate spese e cure per l'allestimento scenico.

L'Esposizione dei bozzetti Robilant. — Il Comitato promotore pel monumento Robilant avvisa il pubblico che l'Esposizione dei bozzetti (nei locali della Società Promotrice delle Belle Arti) sarà chiusa lunedì, 5 agosto p. v.

Il *Nerone* del Boito è proprio finito. — In uno degli scorsi numeri abbiamo riprodotta dal *Trovatore* di Milano la notizia che il *Nerone* di Arrigo Boito, tanto atteso e sospirato, era finalmente finito. Però soggiungevamo il dubbio che si trattasse o di una satira o di un pio desiderio. Il *Trovatore* ritorna alla carica colla seguente esplicita noticina:

« Possiamo assicurare la *Stampa*, di Torino, che « malgrado il modo semi-serio col quale abbiamo « dato la notizia che il *Nerone* di Boito è termi- « nato, questa notizia non è nè un *pio desiderio*, « nè una *burla satirica* (come sospetta il giornale « torinese), ma una cosa *vera*, *verissima* da nes- « suno *smentita*, nè possibile di *essere smentita*. »

E magari, oltre al non essere smentita la notizia, il *Nerone* venisse presto rappresentato poichè qui si riduce il nodo della questione. Intanto è giustizia osservare che il *Trovatore* fu tra i giornali il primo ad annunziare che il Verdi dopo l'*Aida* scriveva una nuova opera (che fu poi l'*Otello*) e che il Mascagni ne avrebbe scritta una per l'editore Ricordi. Ed i fatti gli diedero ragione a malgrado delle smentite.

A proposito di questo famoso *Nerone* di Arrigo Boito, qualche giornale francese reca, giorni addietro, la seguente curiosa storiella, la quale, se non è vera, è ben trovata, e che noi riferiamo senza però garantirne l'autenticità:

« La spinta a finire il *Nerone* sarebbe dunque stata data a Boito da Giuseppe Verdi. Qualche mese fa Boito avrebbe proposto a Verdi due tele di libretti: il *Purgatorio* o l'*Inferno*, cavati dal poema di Dante. Verdi avrebbe dichiarato dapprincipio che non aveva voglia di sobbarcarsi ad un lavoro di grande impegno e che per ora preferiva divertirsi con composizioni di minor mole.

« Ma, dopo una lunga discussione, Verdi avrebbe detto ridendo:

« — Bene, bene; quando tu avrai finito il *Nerone*, potrai portarmi il nuovo libretto. — Il gran maestro pensava con ciò di aver rimandato ogni cosa alle calende greche.

« Ma dopo poco tempo si rivide dinanzi il suo poeta con un voluminoso spartito. Sedutosi al piano, Boito suonò dalla prima nota all'ultima il suo *Nerone*, e Verdi non tralasciava di manifestare la sua ammirazione, la sua gioia.

« — Ma i contratti si fanno e non si fanno, — avrebbe detto Boito, interrompendo le manifestazioni gioiose del maestro, e gli avrebbe posto sotto gli occhi..... il *Purgatorio*. »

Dunque *Nerone*? e poi.... *Purgatorio*?

Licenziati dal R. Istituto tecnico G. Sommeiller. — *Sezione fisico-matematica*: Avataneo Consolino da Torino — Battistoni Camillo da Torino — Boggio Tommaso da Valperga — Cantona Enrico da Torino — Favaro Firmino da Piverone — Levi Enrico da Torino — Marro Giacomo da Limone — Patriarca Felice da Gattinara — Ferraro Umberto da Nizza Monferrato — Rattone Pietro da Valduggia — Roberto Leone da Alba — Stevano Anselmo da Torino — Turiani Ettore da Massa Marittima — Castelfranco Davide da Trieste — Solaroli Paolo da Torino — Gurgo Riccardo da Torino.

Sezione agrimensura: Alice Domenico da Forno Rivara — Argan Valerio da Pino Torinese — Chiambretto Michele da Druent — Maggia Nerino da Sordevolo — Masturino Giuseppe da Torino — Rosazza Manuel Battista da Piedicavallo — Sormano Ilario da Sordevolo — Vietti Alessandro da Rivoli — Bianchi Alfredo da Torino — Iaccano Alessandro da Firenze — Moshino Carlo da Torino.

Sezione commercio-ragioneria: Alba Alfredo da Torino — Bachi Cesare da Torino — Billa Alessandro da Giaveno — Cavalca Dante da San Lazzaro — Comi Giovanni da Torino — Durando Eugenio da Torino — Franchini Augusto da Torino — Ghietti Francesco da Torino — Gilli Mario da Torino — Giordano Umberto da Torino — Magnetto Giuseppe da San Giorgio Canavese — Pepino Francesco da Savigliano — Pizzola Cesare da Torino — Taricco Felice da Torino.

Scuola pratica di commercio: Iachia Giacomo da Torino — Mallone Giuseppe da Quattordio — Milano Oreste da Torino — Rocca Carlo da Torino — Segre Augusto da Torino — Tealdi Giuseppe da Torino.

Per chi vuol essere maestro dei sordo-muti. — Il Consiglio direttivo del Regio Istituto pei sordo-muti in Milano con apposito manifesto rende noto che col giorno 3 novembre p. v. si riaprirà un corso biennale in quella Regia Scuola normale per gli allievi maestri e le allieve maestre dei sordo-muti. Il corso finirà nel luglio 1897, in cui vi saranno gli esami in conformità del regio decreto 8 maggio 1892.

Il medesimo manifesto contiene tutte le norme per le ammissioni, ecc., per le quali fa d'uopo dirigersi al direttore del R. Istituto dei sordo-muti in Milano (via San Vincenzo, N. 7).

SPETTACOLI — **Mercoledì, 31 luglio.**

BALBO, ore 21 (Comp. comico-lirico-coreog. La Gaudi) *Posta e Marinaro*, operetta; *Fontana mia*, canzonetta; Duetto nell'opera *Don Pasquale*; *Cavalleria Rustico-Siciliana*, ballo.

ARENA ore 21 (Compagnia d'operette Palombi): *Il venditore di uccelli*, operetta. Serata d'onore dell'artista C. Zora.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21.30. Spettacolo di varietà: *La bella Rosetta*, ballo in cinque quadri; A. e P. Ciotti, duettisti italiani; Erna Benill, canzonettista viennese.

Figlia e sorella

romanzo di **Laura Gropallo**, L. 1.

Fra i tanti romanzi che ogni giorno si pubblicano riesce difficile alle mamme ed ai babbi amorosi ed un po' timorosi trovarne uno che si possa dare a leggere alle signorine.

Quello di Laura Gropallo è quale essi una potrebbero desiderare migliore, perchè, pure essendo un libro adatto per giovanette, non è una storia semplice e poco divertente, ma un interessante romanzetto che educa e commuove.

E noi siamo certi che il libro sarà consacrato dalle gentili lettrici e si effettuerà la legittima speranza della egregia autrice di essere da loro ricordata.

Si trova presso la Libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina.

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (15)

IL RE SI ANNOIA

ROMANZO

di LUIGI LETANG

...menzognere messe in giro da donna Eleonora.... Che bella coppia fate voi due amiamo.

— Voi siete il conte Pietro di Breuil! — esclamò padre Angelico.

— In carne ed ossa. Pietro di Breuil che vi ringrazia dell'onore che gli fate scatenando contro lui tutta un'armata di briganti e che si felicita di essere sfuggito ai loro agguati. Ah! siete voi che li comandate?.... I miei complimenti.... ma lasciamo andare.... sono quelli, affari personali.... Si fa tardi e ho gran fame. Che cosa volete?

— Se siete cristiano — ripetè il prete — lasciatemi qualche minuto per fare le mie preghiere ai piedi di quel crocefisso e raccomandare la mia anima a Dio.

— Un onest'uomo deve sempre essere pronto a comparire davanti al suo giudice. Ma non importa.... vi accordo tre minuti.

Il prete non si fece ripetere due volte l'annunzio del permesso e, lentamente, andò ad inginocchiarsi in un angolo dove un piccolo crocifisso era incastrato nella pietra.

Pietro di Breuil, per dire il vero, non si sentiva grandemente soddisfatto.

Quella esecuzione, ben necessaria, ma a sangue...

...braccia incrociate sul petto, fissò le pupille fiammeggianti su Pietro di Breuil. Nel suo atteggiamento, nella sua maniera di sporgere il petto e di...

— Se è vivo, lo udrò gemere e gridare.... di qui posso parlargli.... lo scorterò al patibolo..... otterrò, forse, la sua confessione e tutta un'anima...

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (48)

La Vestale Indiana

Frattanto Oscar, continuando nelle sue pazzie, era stato costretto ad una seconda visita a Samuele Brunn, e aveva ottenuto, con altre due cambiali identiche alle prime, altre centomila lire. E una sera il giornalista Maury, chinandosi all'orecchio della Lovaskoff, le disse fra due sospiri:

— Va bene, il vostro amico..... Però, guardatevi..... voi non siete al corrente delle usanze e dei costumi di Francia; se il barone non paga, o non pagherà, voi potrete avere gravi seccature.

Ma Nadia rispose:

— Mio caro signor Maury, sapete che cosa vi è di meglio a fare anche per un uomo di spirito? Di occuparsi dei propri affari.

— Comprendo, — replicò Maury, — ma nel vostro interesse permettetemi d'insistere, e non prendete, vi prego, la mia intromissione in un affare che non mi riguarda per una manovra dettata dall'invidia. Può darsi che io invidii sul serio quel giovanotto, ma quel sentimento non mi farebbe parlar contro di lui. Per voi, soltanto per voi, vi dico: Guardatevi!

— Ma che cosa può aver da temere una donna nel vostro paese?

— Con un cret..... scusate, non voglio dir la parola, come quel signor Oscar, s'ha a temere, per lo meno, delle gravi seccature; io v'avrò avvertita, guardatevi!

— Oh! finitela coi vostri spauracchi! — disse Nadia volta dogli le spalle.

Tuttavia, all'uscita dal teatro, mentre Oscar, aiutandola a salire in carrozza, le domandava dove voleva cenare, Nadia rispose:

— Non ceno questa sera. Rientro subito; non ho fame.

— Mi permettete, almeno, di accompagnarvi?

— Sino alla mia porta ve lo prometto.

Quella notte la bella russa dormì poco. Le parole del giornalista le s'eran fitte in mente e la tormentavano. A quali follie la sciocchezza, l'orgoglio, d'Oscar potevano condurlo? E le conseguenze? La giustizia, i tribunali. Citata a comparire come testimonio, accusata fors'anco di avere speculato sulla imbecillità di quel giovinottol..... Ah! no, mille volte no..... Il patto alla lo aveva tenuto sinchè aveva potuto, ma ora era troppo..... non poteva più.

Risultato delle sue riflessioni notturne fu che l'indomani mattina, presa una grande decisione, ella dette ordine di attaccare e si fece condurre al palazzo d'Arnheim.

Andava a trovare il barone, il padre dello scimiotto; andava a pregarlo di por termine alle pazzie di suo figlio, andava a pregarlo di sorvegliarlo, di arrestarlo nelle sue prodigalità.

Il barone d'Arnheim non era in casa quando Nadia si presentò al palazzo; ma con una buona mancia al suo domestico ella ottenne di poterlo aspettare nel suo studio.

Sola in quel gabinetto, tappezzato di stoffe di colore scuro, dove regnava una mezza luce, di fronte allo scrittoio severo del banchiere, la povera Nadia si trovò alquanto perplessa. Che cosa veniva a fare in quel luogo? Ad accusare quel povero scimunito che aveva fatto delle follie per lei..... e chi era l'uomo che veniva a trovare?

Ella non sapeva..... non lo aveva mai visto..... Un padre non è mai dolce colle signorine per le quali i loro figli si rovinano, e come l'accoglierebbe il padre d'Oscar.....

Il rumore di una vettura che entrava in cortile le fece battere forte il cuore. Dalle porte aperte e richiuse, i passi solleciti dei servitori nei corridoi, tutto annunciava l'entrata del padrone.

Il servo che aveva introdotta Nadia nello studio aveva certamente dimenticato di avvisarne il banchiere, perchè questi entrò e, senza preoccuparsi della visitatrice, gettò i guanti su un tavolino, dove posò anche il cappello e andò a sedere al suo scrittoio.

— Signore..... — fece Nadia con voce timida.

— Chi c'è? — domandò il banchiere alzandosi e andando alla finestra per aprire tende e persiane.

Nadia, dall'angolo in cui era come nascosta, si era inoltrata in mezzo alla camera e apparì al banchiere in piena luce. Era vestita di nero; un lungo abito di raso modellava il suo ammirevole corpo, e faceva risaltare, il candore del suo volto bellissimo.

Il barone, stupefatto, la guardava fisso; sotto lo sguardo acuto di quell'uomo, Nadia sentiva le sue gambe vacillare. Finalmente, fattasi coraggio:

— Signore, — ella riprese, — mi scuserà se mi son presa la libertà di farmi introdurre qui, in sua assenza, e di aspettarlo; ma ci tenevo assolutamente a vederla, a parlarle..... Signore..... suo figlio da qualche tempo mi perseguita dei suoi omaggi e..... fa pazzie che..... io deploro e delle quali non vorrei..... essere responsabile..... Non vorrei si dicesse un giorno che sono stata io a spingerlo sulla via nella quale è entrato..... Ho pensato di avvertirla, signore, affinchè ella possa sorvegliare suo figlio..... credo così d'aver fatto il mio dovere e ho l'onore di riverirla.....

Avrebbe potuto parlare a lungo senza essere dal barone d'Arnheim interrotta. Immobile dove s'era fermato nel momento in cui ella gli era apparsa, la contemplava, estatico, senza fare il menomo movimento.

Quando ebbe finito, ella aspettò un istante che egli gli rispondesse, ma, vedendo che non si muoveva nè apriva bocca per parlare, s'inchinò profondamente e, sorpresa e alquanto inquieta, s'affrettò ad uscir dallo studio del palazzo. Quando fu in istrada, all'aria aperta, si rimise alquanto dalla specie di sgomento da cui s'era sentita assalita in presenza di quel uomo dagli occhi splendi; ma soltanto trovandosi nella sua carrozza si sentì completamente tranquilla.

In quanto al barone d'Arnheim, ritrovatosi solo, si strinse la testa fra le mani come per comprimere il suo cervello e, barcollando quindi come un uomo ebbro, andò a sedere su una poltrona mormorando:

— Ma che cosa ho, mio Dio?..... Che cosa sento di strano in me?..... Impazzisco?.....

XI.

La signorina Lovaskoff non era una donna ordinaria; era una donna di spirito e di cuore; e la sua condotta ne era la prova.

La sua venuta a Parigi e tutte le sue azioni non avevano per iscopo che la salvezza dell'uomo che adorava. La sua vita a Parigi, quale gliel'avevano fatta, ella la subiva e c'era voluto tutto il suo amore per Alessandro per farle accettare il patto che aveva accettato. Ella aveva osservato il patto onestamente, lealmente; ma, in quel patto, non era detto che dovesse arrivare al punto di compromettersi.

Ella non voleva che Alessandro potesse un giorno rimproverarle d'essersi data ad un imbecille, per interesse, per amor di denaro, e credere d'aver tutto il diritto di rompere il trattato.

E così, allegramente, tornava a casa dopo la sua visita al barone d'Arnheim. L'aria fresca le carezzava il volto; il tempo era dolce ed ella respirava con soddisfazione la brezza che le portava un profumo di libertà.

(Continua).

Revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Le Agenzie delle tasse hanno già invitati i cittadini a presentare i loro reclami e le loro dichiarazioni per le modificazioni ai ruoli delle imposte di ricchezza mobile. Chi desiderasse conoscere la procedura dei reclami o volesse accertarsi se ha motivo di richiedere cancellazioni o modifiche di tassazioni, consulti i seguenti libri che gli serviranno di guida sicura:

Fich avv. C.: *Cittadino e fisco: Le leggi di imposta spiegate al contribuente* (Biblioteca del cittadino italiano); in vol. in-12°, L. 0 50.

Pistone A.: *L'imposta di ricchezza mobile* con riferimenti di giurisprudenza e moduli pei ricorsi; 1 vol. in-12°, L. 0 50.

Giordani avv. G.: *La giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta sui redditi di ricchezza mobile*; 1 vol. in-8° gr., L. 4 — *Repertorio generale della giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta*; 1 vol. in-8° gr., L. 2 — Appendice I, L. 3; Appendice III, L. 3.

Presso la Casa editrice Roux Frassati e C. (Galleria Subalpina), Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.